

Il caso

# La notizia fa il giro del mondo e divide la politica

LA lettera con cui Veronica Lario chiede le «scuse pubbliche» a Silvio Berlusconi per certi apprezzamenti su due signore, fa il giro del mondo e subito diventa il caso del giorno, scompaginando scalette di programmi radio e tv e invadendo i siti internet di tutto il mondo. Ma, dopo le scuse ricevute, dalla villa di Macherio Veronica fa sapere di voler «restare in silenzio».

Mentre da Santiago del Cile sulla vicenda interviene anche Fausto Bertinotti, presidente della Camera («Penso che Berlusconi continuerà a essere il protagonista della politica italiana») e il cardinal Tonini dice di aver sentito il cuore vibrare alla lettura delle parole di Veronica, il Paese si divide in due fazioni: una, più affollata, pro-Veronica, l'altra pro-Silvio. Solidarietà a Veronica arriva da Barbara Pollastrini, ministro per le Pari Opportunità, Sandra Bonsanti, a nome delle donne dell'associazione Libertà e Giustizia, dall'ex ministro del Pdc per le Pari opportunità Katia Bellillo,

da Daria Bignardi, per la quale la signora Berlusconi è un genio, mentre il ministro Giovanna Melandri accusa Berlusconi di incoerenza.

Interviene anche la madre della Lario, Flora Bartolini («bisogna pur difendersi»). Poco diplomatica Franca Rame: «Se Berlusconi fosse mio marito lo prenderei a ceffoni». Sono con Veronica anche Vladimir Luxuria (Prc), Maria Burani Procaccini (Fi), l'Arcidonna e l'irlandese Catherine Dunne, autrice di «Metà di niente», citato nella lettera.

A minimizzare è Don Gianni Baget Bozzo, ideologo di Forza Italia («le

insinuazioni non erano così gravi»). Per Cristiana Muscardini (An), Berlusconi «non voleva offenderla». «Io mi schiero dalla parte di Silvio», dice Giacomo Mancini, deputato dello Sdi. Pamela Prati, amica della coppia, difende Silvio e si indigna contro le malelingue. Iro-

nico Enrico La Loggia (Fi), che ricorda un vecchio detto popolare, «tra moglie e marito non mettere il dito». A sperare in una «felice soluzione familiare» è l'avvocato di Silvio Berlusconi e coordinatore veneto di Fi, Niccolò Ghedini.

Il ministro dell'Ambiente Alfonso

Pecoraro Scania chiede che la politica «si astenga dal commentare quelle che sono scelte personali», posizione condivisa dal ministro per gli Affari europei Emma Bonino: «Dal 1970 ritengo che il personale è politico ma il privato non è pubblico». Per l'economista Fiorella Kostoris, ex moglie dell'attuale ministro dell'Economia, la lettera potrebbe essere addirittura il primo passo per la scesa in politica della Lario. Diviso anche il popolo azzurro, almeno secondo i messaggi arrivati al sito di Forza Italia. E mentre Francesco Storace parla di giornalismo da guardoni, il direttore di Repubblica Ezio Mauro, accusato dal leghista Roberto Calderoli di aver voluto danneggiare politicamente Berlusconi, replica: «Ho pubblicato la lettera perchè, è una notizia, che ha fatto il giro del mondo. Se fosse arrivata una cosa simile firmata Cherie Blair, o Hillary Clinton, chiunque avrebbe pubblicato la notizia».

